

STUDIARE IL FRANCESE A MILANO NEGLI ANNI CINQUANTA: UN'ANALISI DELLE BIBLIOGRAFIE UNIVERSITARIE

*Monica Barsi*¹

Un avviso emanato dalla Biblioteca della Sezione di Lingue dell'Università "Luigi Bocconi" nell'anno accademico 1960-61 illustrava le riprovevoli ricadute di una tecnica in sé efficace ma impropriamente applicata dallo studente sui libri consultati o presi in prestito:

Il lettore, oltre a rendere i libri in tempo debito, deve usare dei libri della biblioteca colla massima cura. Una reputata "guida dello studente" inglese dedica un apposito capitolo alla tecnica del leggere e indica i vari modi per segnare i libri che si leggono onde mettere in rilievo i punti essenziali: segni in margine, sottolineature, numerazioni dei punti separati in paragrafi, richiami e rinvii e simili. È un'idea ottima, dice il manuale, questa di segnare i libri che si studiano. Ma ottima, ben inteso, premette la guida, per i libri che sono nostri. Molti, troppi lettori non tengono conto di questa riserva essenziale, che all'autore inglese sembra ovvia, e trattano i libri della biblioteca come fossero i propri e peggio: segni marginali e sottolineature con matite d'ogni colore e talora anche a penna, glosse e giudizi in margine, soprattutto se si tratta di dispense o dei libri che servono per la preparazione degli esami di lingue. In poco tempo naturalmente questi libri sono resi inservibili, vera carta da macero, sebbene forse non discari ai lettori scansafatiche i quali si valgono della "sintesi" fatta del libro con questo sistema del primo lettore, che ha fatto questo mestiere da pioniere².

La devastazione sembrava colpire soprattutto i libri per lo studio delle lingue straniere che l'articolata messa in guardia da parte dei bibliotecari invitava a conservare con più cura, oltre che a leggere nella loro integralità. In mancanza di mezzi audiovisivi e ancora ben lontani dalle risorse che l'informatica offrirà, il patrimonio librario rappresentava in effetti, insieme ai corsi impartiti, la fonte primaria di accesso alle lingue di cui si poteva avere un'esperienza diretta solo nei soggiorni all'estero. Quel mondo di carta, costituito da manuali, dispense, eserciziari e dizionari, a cui si potrebbero aggiungere programmi e prove d'esame per la ricostituzione dell'intero percorso didattico, è misura della competenza linguistica che generazioni dopo generazioni gli studenti venivano a possedere. Riunire la bibliografia per la preparazione della parte linguistica dell'esame di Lingua e Letteratura francese all'Università degli Studi di Milano

¹ Università degli Studi di Milano.

² *Vademecum dello studente* a.a. 1960-61: 42-43.

(denominata d'ora in poi Statale)³ e all'Università "Luigi Bocconi" (denominata d'ora in poi Bocconi)⁴ dal secondo Dopoguerra agli inizi degli anni Sessanta ci serve per ritracciare i contorni di un sapere condiviso che con l'avvento tecnologico introdotto dai registratori e seguito dai primissimi computer sparirà completamente. Nel *Vademecum per lo studente* della Bocconi già citato e risalente all'a. a. 1960-61 vi è traccia di questa svolta ancora incipiente: «Il centro tecnico [...] provvede al funzionamento di un impianto di magnetofoni che permette mediante cuffie l'audizione di dettati registrati dalla viva voce dei docenti; con ciò viene dato particolare aiuto agli studenti di lingue straniere»⁵. Gli anni Sessanta sono quindi il termine ultimo di questa ricapitolazione⁶.

1. LE FONTI

Condurre un'indagine sui libri in uso nell'insegnamento universitario delle lingue comporta un lavoro non sempre molto redditizio su una documentazione spesso frammentaria. In proposito, mi sono avvalsa degli *Annuari*, dei *Fascicoli del Personale docente*, dei *Programmi d'esame*, dei *Libretti del Lettorato di francese* conservati presso l'Archivio della Statale (abbreviato ASUnimi), dei *Vademecum per gli studenti* della Bocconi (consultabili in formato digitale sul sito della Biblioteca Bocconi⁷), dell'elenco dei libri commercializzati dalle case editrici specializzate in pubblicazioni universitarie La Goliardica e Viscontea, di un volume di Carlo Cordié a contenuto bibliografico, intitolato *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura francese* (Marzorati, Milano, 1955) di cui il terzo capitolo è dedicato alle *Trattazioni linguistiche* (pp. 33-54), delle bibliografie dei docenti che insegnavano nelle due università milanesi e del fondo librario dedicato ai libri di testo della Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere della Statale che continua ad arricchirsi grazie alle donazioni. Per i dizionari bilingui correntemente consultati, il repertorio curato da Jacqueline Lillo permette di orientarsi ormai con sicurezza nel meandro delle edizioni⁸. In ultimo, i quaderni e le testimonianze di ex-studenti hanno contribuito al recupero di altre tessere del mosaico, come gli appunti di Sandra Mantovani (1928-2016) e le informazioni fornitemi da Nerina Clerici Balmas, entrambe frequentanti i corsi di Lingua e Letteratura francese alla Bocconi nella prima e seconda metà degli anni Cinquanta⁹.

Per quanto riguarda i docenti, si stagliano in quegli anni alcune figure di autorevoli francesisti che contribuirono a tracciare i percorsi dell'apprendimento specificamente linguistico all'interno dei loro corsi di storia letteraria.

³ Per gli anni presi in considerazione non esiste uno studio d'insieme. Si vedano i contributi sui periodi precedenti: Finoli, 2001 e Decleva, 2018.

⁴ Sulla storia dell'Università Bocconi, si veda il libro di Enrico Resti (Resti, 2011). Nel 1947 fu inaugurato un corso quadriennale di Lingue e letterature straniere per formare professionisti e insegnanti. La Facoltà di Lingue chiuse nell'a. a. 1969-70.

⁵ *Ivi*: 103.

⁶ Sull'insegnamento del francese nell'università italiana in epoca più recente, si veda il volume curato da Cigada, Galazzi, 2004.

⁷ http://lib.unibocconi.it/screens/boc_DigitalCollections_ita.html.

⁸ Lillo, 2008.

⁹ Il mio ringraziamento va a Rossana Sacchi che mi ha messo a disposizione alcuni materiali della biblioteca privata della famiglia Leydi e a Nerina Clerici Balmas che mi ha accompagnata in questa ricerca.

Carlo Cordié¹⁰ (1910-2002), italianista, francesista e comparatista, insegnò in diverse università italiane tra cui la Statale di Milano (Facoltà di Lettere e Filosofia) tra il 1942-43 e il 1950-51¹¹. La già citata bibliografia d'insieme per lo studio della lingua e della letteratura francese era nata per colmare la mancanza di indicazioni di riferimento, particolarmente avvertita subito dopo gli anni della guerra. Nella *Breve guida agli studi di Lingua e Letteratura Francese. Problemi di metodo e sussidi bibliografici* (La Goliardica, Milano-Venezia, 1949), Cordié annunciava il progetto del più completo libro successivo:

non ho creduto ancora opportuno pubblicare un libro che l'amico editore dr. Carlo Marzorati ha annunciato dal '48 e che appunto dovrebbe corrispondere a quel lavoro organico di *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura francese* che vagheggiavo da anni pur fra le più gravi difficoltà bibliografiche di lunghi periodi di emergenza¹².

Quando l'autore presenterà l'*Avviamento allo studio della lingua e della letteratura francese* pubblicato dal Dott. Carlo Marzorati editore a Milano nel 1955, lo descriverà nella prefazione firmata fra Parigi e Bruxelles l'anno precedente:

Una guida del genere è uno strumento, e nulla più. Come repertorio (specialmente con l'aiuto degli Indici degli autori citati) essa è un preludio alle ricerche di biblioteca, dove i giovani dovranno passare «di grand'ore». È bene che amino leggere Ronsard in primavera, lungo un ruscello ombroso, o Jouhandeau (se ci riescono) nel chiasso di una *boîte* parigina; ma quanto all'informazione è giusto che sappiano usare libri e manuali che, di solito, si trovano solo in biblioteca. Il contatto fra università e biblioteca è fondamentale, sia per la conoscenza dei fondi librari esistenti in una data città, sia per la collaborazione fra studiosi e bibliotecari¹³.

Emerge anche in questo caso la funzione indispensabile della biblioteca come luogo di studio e formazione e dove i libri non si limitano a quelli della bibliografia d'esame ma costituiscono il materiale per la ricerca e lo studio in ambito universitario.

Bruno Revel fu dal 1929 incaricato dell'insegnamento di Lingua francese nella Facoltà di Economia della Bocconi e dal 1933 anche di quello di Lingua tedesca. In seguito, dal 1946 fu incaricato dell'insegnamento di Lingua e letteratura francese nella sezione *Lingue*, allora istituita, fino alla fine degli anni Cinquanta¹⁴. Autore di numerosi contributi sulla storia e la letteratura francese, Revel scrisse insieme all'assistente Franco Izzi una grammatica che occuperà un posto di rilievo nella grammaticografia coeva e che ben rappresenta la tipologia di un manuale di livello universitario. Parimenti, Izzi scrisse dei testi per il pubblico bocconiano a cui si accennerà.

In un secondo momento Silvio Baridon (1918-1983)¹⁵ ed Enea Balmas (1924-1994)¹⁶ approntarono una bibliografia glottodidattica, oltre che di critica letteraria su vari autori

¹⁰ Si veda la commemorazione a cura di Lionello Sozzi (Sozzi, 2004-2006).

¹¹ ASUnimi, Ufficio Personale, Fascicolo Cordié Carlo.

¹² Cordié, 1949: 1.

¹³ Cordié, 1955: VII.

¹⁴ A Revel è dedicata una miscellanea di studi: Aa.Vv.,1965.

¹⁵ Si veda la voce su Wikipedia.

¹⁶ Su Enea Balmas, si veda la miscellanea di studi a lui dedicata: Aa.Vv.,1993.

e movimenti. Baridon elaborò, per l'apprendimento della lingua, delle dispense difficilmente reperibili oggi e anche altri manuali posteriori al periodo considerato. Balmas fu autore di diversi dizionari e di testi avanguardistici per l'insegnamento del francese che segnarono il passaggio agli anni Sessanta.

Per quanto riguarda i programmi, riportiamo qui di seguito due esempi. Il primo è quello del Lettorato francese tenuto da Henri Auréas¹⁷ presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Statale nell'a. a. 1952-53¹⁸:

Programma dettagliato del Corso di Lettorato francese

[il nome del Prof. Henri Auréas è manoscritto]

I° Corso: grammatica – esercizi orali e scritti – pronuncia – lettura – traduzioni – conversazione.

II° Corso: lettura – traduzione di testi francesi e italiani – commento grammaticale e di grammatica storica francese – fonetica – interrogazioni – conversazione.

Libri di testo consigliati:

I° Corso: Lo Martire, *Grammatica francese* (Hoepli - 6^a ed.)¹⁹

II° Corso Teatro francese del Seicento - Poeti e prosatori francesi dell'Ottocento e del Novecento.

Secondo l'orientamento didattico dell'epoca, la grammatica era il filo conduttore dell'insegnamento linguistico che prevedeva, al livello più alto, una riflessione sulla storia della lingua. La traduzione tradizionalmente associata alle parti del discorso non appare solo come tecnica di apprendimento, ma anche come competenza richiesta nei due sensi (*version* e *thème*) soprattutto nella progressione di livello. La lettura, considerata oltre la prima fase di apprendimento dell'associazione tra suoni e lettere, è prevista nel primo corso per affrontare lo studio dei testi letterari. Il dettato, non indicato nel programma, risulta nei *Libretti del Lettorato*²⁰. Un'impronta più pragmatica hanno pronuncia e conversazione di cui i manuali adottati ci forniscono i modelli di insegnamento.

Il secondo esempio è tratto dai *Vademecum dello studente* della Bocconi che, per l'a. a. 1958-59, ci permette di ricostituire un intero percorso di apprendimento della lingua incluse le prove di valutazione. Il programma è quello di Revel:

¹⁷ I *Libretti del Lettorato di Lingua francese* in ASUnimi, consultati per il periodo che va dall'a.a. 1950-51 all'a.a. 1957-58, sono firmati da Henri Auréas.

¹⁸ ASUnimi, *Programma dei corsi*.

¹⁹ Vedi *infra*.

²⁰ ASUnimi, *Libretti del Lettorato*.

Lingua francese

Prof. Bruno Revel

PRIMO CORSO

Scritto: Dettato di media difficoltà, con particolare riferimento alla grammatica generale.

Orale: Tutta la grammatica con particolare insistenza sul sistema verbale. Traduzione di esempi, riferimento alle regole principali.

Conversazione: Lettura e discussione, nella lingua studiata, di un romanzo francese moderno, a scelta.

TESTO: Revel B. - Izzi F.: *Grammatica ragionata della lingua francese*, Milano, 1956²¹.

SECONDO CORSO

Scritto: Dettato, di ordine commerciale.

Orale: Dimostrare la conoscenza, oltre che della lingua, della terminologia commerciale, traducendo oralmente brani di lettere, di documenti contabili, di scritti finanziari.

Conversazione: Rispondere ad una domanda sulla materia di storia francese (I^a parte, fino a Enrico IV).

TESTI: P. A. Jannini, *Corrispondenza commerciale francese*, Milano, 1946²².
B. Revel, *Lineamenti della storia francese*, Parte I, Milano, 1956.

TERZO CORSO

Scritto: Una composizione su tema scelto fra i tre che saranno proposti. Il giudizio verte sulla capacità di esporre in francese un seguito di idee.

Orale: Dimostrare la conoscenza della terminologia commerciale ed economica, riferendosi a tutto un testo di francese commerciale. Traduzione orale e conversazione in materia economica, sociale e professionale.

Conversazione: Risposta esauriente ad una domanda di storia (2^a parte, da Enrico IV in poi). Commento e discussione su un volume di storia (politica, economica, culturale) di Francia, scelti tra quelli proposti in una lista esistente in Biblioteca.

TESTI: P. A. Jannini, *Corrispondenza commerciale francese*, Milano, 1956.
B. Revel, *Lineamenti della storia di Francia* - Parte II, in preparazione, Milano.

²¹ Vedi *infra*.

²² I testi specialistici esulano da questa ricerca.

In questo caso, la grammatica era secondo la consuetudine base fondamentale a cui si aggiungeva complementariamente un insieme di parole. La traduzione era non solo il mezzo di esercitazione ma anche la via attraverso la quale ampliare il vocabolario e passare alla produzione orale e scritta. Il lessico settoriale era introdotto in seconda battuta. La lettura e la comprensione del testo letterario arricchiva la conoscenza della lingua fino a quella che era considerata una piena padronanza. Lettura, scrittura, esposizione orale dei contenuti studiati e conseguente discussione con l'esaminatore erano le competenze richieste. La prova scritta prevedeva il dettato nei primi due anni e una composizione nel terzo, la prova orale la conversazione/discussione sugli argomenti oggetto dei corsi e al livello più alto l'aggiunta della traduzione della lingua settoriale.

2. I LIBRI DI TESTO

La manualistica per il francese utilizzata nelle università negli anni Cinquanta è pubblicata principalmente in Italia, anche se sono adottati o consultati nelle biblioteche diversi testi francesi. Il reperimento dei testi italiani non è sempre facile proprio per il loro carattere di opere minori, conservate oggi in larga misura alla Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze e, per la loro circolazione nel contesto milanese, in alcune biblioteche cittadine tra cui la Biblioteca Sormani. Si illustrano qui i risultati della ricerca, suddividendo in modo convenzionale la bibliografia rinvenuta in diverse aree.

2.1. I testi per la grammatica

Riguardo alle “Grammatiche dell’uso”²³, Cordié cita per la bibliografia francese la grande grammatica descrittiva in otto tomi di Jacques Damourette ed Edouard Pichon, *Des mots à la pensée. Essai de grammaire de la langue française* (1930-56), il *Système grammatical de la langue française* di Georges Gougenheim del 1930²⁴, il divulgatissimo *Cours de Grammaire* di Claude Augé pubblicato fin dagli anni Venti in diverse edizioni²⁵, la *Grammaire Larousse du XX^e siècle* del 1936²⁶ e la seconda edizione della *Grammaire raisonnée de la langue française* di Albert Dauzat allora recentissima (uscita nel 1947)²⁷. Sul versante italiano, Cordié segnala alcuni manuali per le scuole medie come la *Grammatica francese teorico-pratica ad uso delle scuole medie* di Carlo Truchi, la cui prima edizione risale al 1920²⁸, il *Corso di lingua francese* di Carlo Pellegrini e Teodora Scharten del 1945²⁹ e un testo indirizzato agli studenti universitari, cioè la *Grammaire française* di Henri Gambier pubblicata da Principato nel 1946³⁰.

Il caso di quest’ultimo autore è significativo per il numero dei libri pubblicati, di cui si riporta qui di seguito un elenco per apprezzarne la varietà:

²³ Cordié, 1955: 37-38.

²⁴ Gougenheim, 1930.

²⁵ Si veda per esempio Augé, 1954.

²⁶ Larousse, 1936.

²⁷ Dauzat, 1947.

²⁸ Truchi, 1920.

²⁹ Pellegrini, Scharten, 1945.

³⁰ Gambier, 1946.

Henri Gambier, *Il verbo francese e la sua fraseologia di uso più comune: esercizi relativi: gallicismi, proverbi*, Fratelli Drucker, Padova, 1913;

Henri Gambier, *Cours de langue française. Première année: Prononciation, orthographe, grammaire, morphologie des mots variables*, 6^e édition, revue et augmentée de nombreux exercices, Longo e Zoppelli, Treviso, 1934;

Henri Gambier, *Cours de langue française. Deuxième année: Morphologie des mots invariables, étude théorique et pratique des verbes; Troisième année: Syntaxe*, 6^e édition, revue et augmentée de nombreux exercices, Longo e Zoppelli, Treviso, 1935, 1936; nona edizione, Canova Treviso (fig.1).

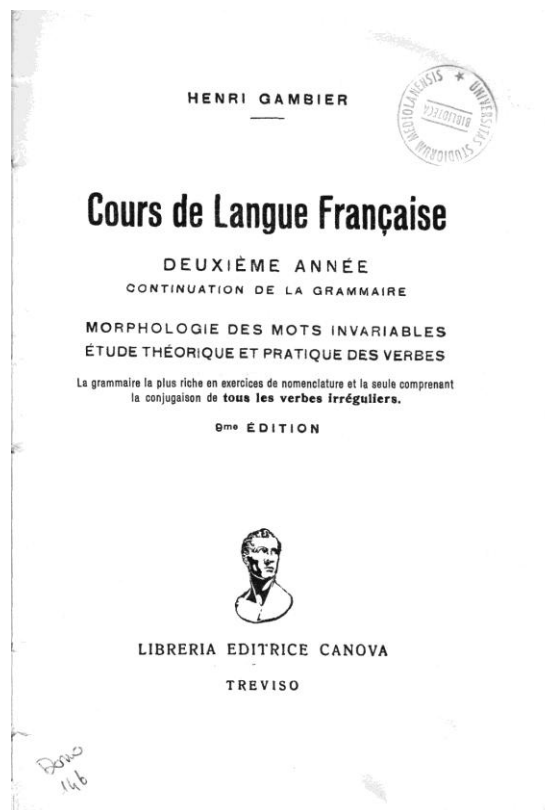
Henri Gambier, *Exercices français de grammaire et de syntaxe* [vol.] 1., *L'article*; [vol.]2., *Le nom.*; [vol.] 3., *L'adjectif qualificatif*; [vol.] 4., *Les déterminatifs*; [vol.] 5.-6., *Le verbe*, La Goliardica, Milano-Venezia, 1949;

Henri Gambier, *Exercices français de grammaire et de syntaxe...*: [vol.] 7.: *Les mots invariables: adverbes, prépositions, conjonctions, interjections*, La Goliardica, Milano-Venezia, 1950;

Henri Gambier, *Orthographe, Exercices, Dictées graduées*, La Goliardica, Milano-Venezia, 1949;

Henri Gambier, *Difficoltà grammaticali sintattiche idiomatiche della lingua francese: duemila esempi pratici con chiave: testo italiano, testo francese*, La Goliardica, Venezia, 1957.

Figura 1.



Agli ultimi due testi è dedicata qualche osservazione nella sezione riguardante l'ortografia e la traduzione-conversazione. Gambier può essere di fatto annoverato tra gli autori di successo per il forte impatto sulla formazione del pubblico di studenti di questa epoca.

Nel programma della Statale riportato sopra, è indicato un manuale tradizionale e comprensivo di esercizi. Si tratta della *Grammatica elementare della lingua francese: Fonetica, morfologia, con temi, dialoghi, letture e vocabolario* di Giuseppina Bontempi Lo Martire, pubblicata da Hœpli nel 1945 e riedita fino al 1980.

D'altro genere è la *Grammatica ragionata della lingua francese* di Bruno Revel e Franco Izzi (Viscontea, Milano, 1956)³¹, poderosa opera di spiegazione della morfosintassi del francese che offre affondi anche storici di fenomeni linguistici di cui gli autori intendono rendere consapevoli gli studenti. Il loro intento didattico si vuole in contrasto con la velocità di acquisizione promossa dal metodo diretto, come affermano in un passo della spiegazione dedicata al Nome:

C'è modo, pertanto, di studiare il francese con una certa intelligenza senza lasciarsi persuadere dei vantaggi iniziali del famigerato metodo diretto. Uno studio sistematico risponde egregiamente a quella spinta al sistema, che conferisce struttura e articolazione alla lingua³².

Nella conclusione dei due tomi gli autori ribadiscono la loro posizione sulla necessità di un approfondimento del sistema composto da elementi interagenti fra loro e non solo per l'uso che se ne fa. Tradurre e comporre sono attività strettamente connesse a questa conoscenza universitaria delle diverse questioni:

L'orientamento metodologico è stato sempre quello di dare, della lingua francese, l'interpretazione più aderente alla realtà interiore della lingua stessa: non solo i fatti quali si presentano all'immediata considerazione di chi li analizza, ma quali sembrano essere nei motivi che li provocano: una lingua è in continuo progresso e il compito del grammatico è anche quello di fare il punto sulla fase attuale di questo progresso. Senza questa analisi, che è appunto indagine dell'essenza intima del tessuto di una lingua, è difficile impadronirsene in modo sicuro e duraturo; e il desiderio di dare allo studente la coscienza di ciò che realmente fa quando traduce o quando compone è stato il fondamentale motivo che ha dato avvio alla "Grammatica ragionata"³³.

Un altro esempio di grammatica, anche se al di fuori del mondo universitario lombardo, è quello di una dispensa di provenienza pisana che, per la rarità di questo tipo di materiale, contiene indicazioni preziose. Il corso trascritto è quello di Valfrido Breccia: *Avviamento allo studio della Lingua francese*, Appunti raccolti da Silvia Rastelli Tagliavini. Anno accademico 1956-1957, Università degli studi di Pisa. Facoltà di lingue e letterature straniere, Goliardica (Tip. Felici), Pisa, 1957, in cui fonetica, morfologia e sintassi costituiscono le basi per lo studio della lingua.

³¹ Revel, Izzi, 1956.

³² *Iv.* I, 5.

³³ *Iv.* I, 187.

2.2. I testi per la fonetica

La fonetica è la prima parte affrontata in molti libri di testo al fine di fornire le regole per la pronuncia per la quale non si fa ancora uso dell'Alfabeto Fonetico Internazionale. Nella dispensa appena citata, quella del corso di Breccia, la corrispondenza fonografica del francese è propedeutica allo studio della grammatica, ovvero alla lingua descritta sul piano teorico attraverso le parti del discorso che coincidono con lo stesso sillabo del corso impartito e la scansione degli esercizi. L'insegnamento dei fonemi è strettamente legato non solo all'abilità del parlato ma anche della lettura fin dalle primissime lezioni.

Oltre agli studi storici tra cui quelli di Pierre Fouché pubblicati dal 1952³⁴, esistono sul mercato francese alcuni manuali pratici citati da Cordié. Sono libri risalenti al primo Novecento le cui ristampe circolano agli inizi degli anni Cinquanta:

Maurice Grammont, *Traité pratique de prononciation française*, Delagrave, Paris, 1914, ristampa del 1951;

Philippe Martinon, *Comment on prononce le français: traité complet de prononciation pratique avec les noms propres et les mots étrangers*, Larousse, Paris, 1913, ristampa del 1949;

Philippe Martinon, *Comment on parle le français: la langue parlée correcte comparée avec la langue littéraire et la langue familière*, Larousse, Paris, 1927, ristampa del 1950.

Nei corsi di Statale e Bocconi si utilizzano tuttavia le dispense dei docenti, come nel caso pisano. Interessante per il formato (63 cm x 43 cm) è la *Tavola riassuntiva della fonetica francese e dell'uso delle preposizioni* di Franco Izzi (fig. 2), commercializzata da Viscontea (Pavia-Milano, s.d. [acquisita dalla Biblioteca Sormani il 15 gennaio 1959])³⁵. Una volta aperta e distesa o affissa (trattasi di un 'poster' piegato in diverse parti), la schematizzazione permetteva di disporre di uno sguardo d'insieme sulla pronuncia delle lettere e dei loro raggruppamenti, descritti in italiano con esempi in francese.

Lo spazio dedicato all'unico intervento dell'autore sotto forma di testo fornisce alcune precisazioni sulle unità di lavoro, come per esempio sulla sillaba che è di diverso conteggio all'orale e allo scritto:

Premessa

Dal punto di vista della fonetica, gli elementi che particolarmente contano nel linguaggio francese sono la frase e la sillaba: la frase perché il legamento delle parole pone in primo piano il valore ritmico dell'assieme; la sillaba perché costituisce un'unità compiuta in cui le lettere si comportano indipendentemente dalle sillabe che precedono o che seguono. La parola in se stessa, quindi, ha valore limitato e l'analisi dei suoni se ne occupa dalle lettere di ciascuna sillaba. Sotto questo aspetto meritano uno studio particolare i nomi propri e, in minor misura, quelli scientifici e quelli che provengono da altra lingua, antica o moderna. Ma sia perché l'esame di

³⁴ Fouché, 1952.

³⁵ L'esemplare consultato è quello conservato alla Biblioteca Sormani [VAR.M VAR.5239]. Sul verso del poster sono riportate schematicamente le preposizioni.

questi appesantirebbe lo studio, sia perché il loro uso non è frequente nei corsi delle nostre scuole, si rimanda l'allievo alla consultazione, volta per volta, di un buon dizionario che pone tra parentesi la pronuncia di quelle parole. È pur vero che spesso lo scolaro non riesce ad avvertire la provenienza straniera di un vocabolo: l'intervento dell'insegnante sarà allora la guida migliore.

Ciò premesso, nel determinare la presenza di una regola, si badi in primo luogo a isolare le sillabe, tenendo presente che le norme sulla scomposizione sono in francese le medesime che in italiano. Soltanto la *s* seguita da una consonante non vi resta unita e la consonante stessa inizia la sillaba che segue.

Si ricordi che l'accento circonflesso esige che si pronunci un po' allungata la vocale su cui è posto³⁶.

Figura 2.

V O C A L I S O L E					L I	
a) VOCALI SOLI					b) VOCALI IN COMBINAZIONE	
VOCALE	DETERMINAZIONE DEL SUONO	DESCRIZIONE DEL SUONO	CASI IN CUI SI EFFETTUA	ECCEZIONI	SUONI REGOLARI	ECCEZIONI
A	Comune (1)	Suono di <i>a</i> italiana (2)	In ogni caso, purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.	è muta in août - agosto toast - brindisi	ai - è aperta ay - èi (4) au - o chiusa	ai, finale di verbo al tempo futuro o passato remoto si legge <i>e stretta</i> , ai, si legge <i>e semimuta</i> in <i>faisant</i> e derivati.
	1 Comune (1)	Suono di <i>e</i> italiano in «spesso»	a) seguita da consonante (escluse <i>m, n</i>) nella stessa sillaba, b) nei monosillabi: <i>mes, tas, cos, des, les</i> , c) nelle forme verbali: <i>tu es, il est</i> ,		ei - è aperta ey - èi (4) eu - (6)	
E	2 acuto	Suono di <i>e</i> italiano in «remo»	a) segnata con accento acuto (^) b) seguita da <i>s, t, r, x</i> in fine di parola.			eu, nelle voci del verbo <i>avoir</i> si legge <i>u</i> francese (6).
	3 aperto	Suono di <i>e</i> italiano in «festo»	segnata con l'accento grave (`)			
	4 allungato	Suono di <i>e</i> italiano in «ferro»	segnata con l'accento circonflesso (^)			
	5 fluttuante	In questo caso la <i>e</i> è muta e non si «sentire», o è «semimuta» e un suono sordo (5) (6)	In ogni caso non contemplato ai suoni 1-2-3-4, purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.	è sempre semimuta nei monosillabi <i>de, ce, te, fe, se, je</i>		
I	Comune (1)	Suono di <i>i</i> italiana	In ogni caso purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.			
O	1 chiuso	Suono di <i>o</i> nella parola «Roma» (2)	A) in fine di parola B) davanti a consonante muta finale C) davanti a <i>s</i> seguita da vocale.		oi - ua oy - uoi (4) oe - ua oe - in ogni altro caso ou - u italiano	oi si legge <i>o</i> nelle parole: oignon (cipolla) encoignure (angolo) poignée (pugno) e qualche altra.
	2 aperto	Suono di <i>o</i> nella parola «Storia»	In ogni altro caso purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.			
U	comune	Suono di <i>u</i> lombarda (6) (2)	In ogni caso, purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.			
Y	comune	Suono di <i>i</i> italiana (2)	In tutti i casi, purchè non sia seguita da <i>m</i> o <i>n</i> con cui formi sillaba.			

³⁶ Izzi, s.d. [1959?]: recto.

Si deduce da queste righe che la tavola era destinata agli studenti che muovevano i primi passi nell'apprendimento della lingua francese e che ricorrevano inevitabilmente alla loro lingua madre per imparare regole ed eccezioni con le particolarità dei nomi propri e di parole provenienti da altre lingue. Come si deduce dal titolo del primo manuale di Martinon citato (*Comment on prononce le français: traité complet de prononciation pratique avec les noms propres et les mots étrangers*), questa esigenza era particolarmente avvertita come problematica nel caso dello studio condotto in autonomia³⁷. Nelle descrizioni, lo studente è considerato non solo quando messo di fronte alle difficoltà che deve sormontare ma anche per una sua caratteristica personale legata a quel che l'autore definisce 'gusto':

Il legamento è una delle risorse più delicate della lingua francese e l'allievo deve abituarsi a sentirne il valore non solo nella formale applicazione della regola ma anche nel processo educativo del suo gusto³⁸.

Il fenomeno della *liaison* va in questo caso al di là delle regole che effettivamente non ne stabiliscono in modo unico la sua realizzazione, dipendente anche dal registro linguistico su cui si riflette sempre di più in una prospettiva glottodidattica proprio in questo periodo.

2.3. I testi per l'ortografia

Per l'ortografia, oltre al lavoro in due volumi di Charles Beaulieux, *Histoire de l'orthographe française* (Champion, Paris, 1927), è un altro libro di Gambier in uso nelle università ad essere indicato da Cordié. Si cita qui nella sua terza edizione: Henri Gambier, *Orthographe. Exercices. Dictées graduées. Toutes les difficultés orthographiques et grammaticales sous les yeux*, troisième édition (La Goliardica, Milano-Venezia, [1949]). Nelle osservazioni introduttive, l'autore imputa gli errori di ortografia a un'estesa classe di scriventi, sollevandone tuttavia i più sanzionati – gli studenti appunto – dall'idea ritenuta errata di detenere un primato negativo:

Il est très difficile d'écrire correctement le français, autrement dit on n'évite pas facilement les fautes d'orthographe ou de grammaire. Tout le monde fait des fautes en français. Les rois de France, ou des empereurs, en ont fait; les Académiciens en font parfois, les professeurs plus souvent qu'on ne pense, et même les élèves, les seuls à qui on ne pardonne pas d'en faire. C'est surtout à ces derniers que j'adresse ce petit livre. Ils ont des règles fixes, ou à peu près, pour vaincre les difficultés de la grammaire; mais comment aplanir celles de l'orthographe? Il n'y a qu'un moyen, l'exercice³⁹.

Indica poi la tecnica per superare questa difficoltà che consiste nel leggere e scrivere in più occasioni le parole contenenti le più difficili ripartizioni di lettere, riportate a mo' di esempio:

³⁷ Sull'insegnamento della fonetica, si veda tra i numerosi studi Galazzi, 2002.

³⁸ *Ibid.*

³⁹ Gambier, 1949: 3.

Il faut faire appel à la mémoire visuelle des élèves en leur mettant sous les yeux les mots les plus difficiles, les familles ou groupes où on rencontre les mêmes anomalies, fixer ensuite ces mots dans des propositions qu'ils pourront lire et relire ou se faire dicter et redicter. Ils arriveront ainsi à se familiariser avec les h et les y, les ex, exc, exs, les f et les ph, les t et les th, avec les consonnes simples et les consonnes doubles⁴⁰.

Una ben scarsa fiducia nutre invece nell'ausilio dell'etimologia, che risulterebbe utile solo a pochi:

Le recours à l'étymologie ou aux racines ne sert jusqu'à un certain point, il n'est d'ailleurs qu'à la portée d'un petit nombre⁴¹.

In conclusione, Gambier presenta un calcolo che tiene conto del vocabolario dell'intera lingua più di quello che uno studente o un locutore utilizza quotidianamente:

N'oublions pas que si vingt ou trente mille mots de la langue française ne présentent aucune difficulté, on hésitera toujours, dans la pratique, sur les quelques milliers de mots dont se compose ce petit opuscule qu'on peut lire un peu tous les jours et qu'il sera toujours facile, en tout cas, de consulter⁴².

2.4. *I testi per la traduzione*

Il tradizionale esercizio di traduzione praticato a partire dal singolo vocabolo ed esteso via via alla frase e al testo è presente in moltissimi manuali. Si illustrano di seguito esempi di libri concepiti integralmente in ottica traduttiva, basati sull'analisi contrastiva che è tappa ritenuta necessaria per progredire nella conoscenza della lingua straniera e nel passaggio alla produzione scritta e orale.

Cordié indica il prontuario di Onello Onelli, *Scogli del francese moderno* (Al pescatore di luna, Roma, 1952) (fig. 3). Nell'introduzione, l'autore esordisce con il constatare la prevedibilità dell'errore dovuto ai falsi amici, da insegnare dopo l'apprendimento della grammatica:

Non si commettono errori inediti.

Nel corso della sua carriera, ogni professore ha sottolineato migliaia di volte l'eguale "depuis" messo per "di poi", lo stesso "pourtant" al posto di "pertanto", e così via.

Né riesce difficile seguire il processo mentale che, da "pertanto", conduce quasi fatalmente a "pourtant"!

Dopo assimilata la grammatica, prendete confidenza con questo elenco delle false similitudini tra l'italiano ed il francese.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Iv.* 4.

Cade chi non ha veduto l'ostacolo. Messi in guardia, lo avreste saltato o, per lo meno, scansato⁴³.

L'obiettivo del libro è quello di rendere lo studente consapevole del problema ed evitare così di soccombere.

Figura 3.



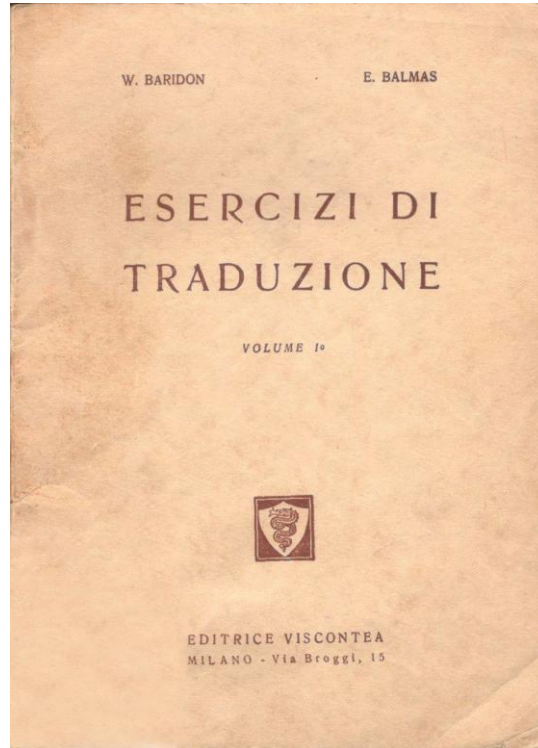
Un libro di testo caratterizzato da un'ampia progressione di livello è quello in due volumi di Silvio Baridon ed Enea Balmas intitolato *Esercizi di traduzione* (Viscontea, Milano, 1955-56) (fig. 4). Nella premessa al primo volume vertente sulla traduzione di frasi sono forniti gli obiettivi:

si è mirato a sviluppare in maniera completa ogni argomento, svolgendo in dettaglio tutte le difficoltà possibili, così da offrire per ogni singolo capitoletto, che corrisponde ad una "parte del discorso", un panorama completo delle applicazioni grammaticali previste e prevedibili [...] la raccolta stessa non è di per sé legata ad un testo grammaticale né forzosamente ad un processo rigido e personale di insegnamento ma, proprio come sua più intima caratteristica, riconosce il potersi e sapersi adattare alle necessità più varie, ai metodi didattici più diversi, alle condizioni di preparazione più disparate, appunto in quanto mira a confermare sul

⁴³ Onelli, 1952: *Introduzione* (3 n.n.).

terreno della pratica applicazione le conoscenze grammaticali dei discenti, base ineliminabile di una completa e perfetta conoscenza della lingua⁴⁴.

Figura 4.



Il secondo volume risponde alla stessa scelta metodologica, in cui ancora la grammatica è l'asse portante dell'insegnamento che ha come unità il testo:

Una scelta di brani – per ora pubblicata in volumetto separato – completa la nostra raccolta. Si è preferito riunire nei passi in questione, oculatamente scelti, pur senza riferimento esplicito, tutte le difficoltà sintattiche, che un eccessivo frazionamento avrebbe reso fastidiose: questa breve antologia, nella sua innegabile e voluta severità, è il completamento logico degli esercizi, in quanto si propone di sviluppare nello studente una tecnica personale della traduzione e rappresenta quindi il punto di arrivo dello studio grammaticale⁴⁵.

Tra i libri del prolifico Gambier, le *Difficoltà grammaticali sintattiche idiomatiche della lingua francese. Duemila esempi pratici con chiave. Testo italiano - testo francese* (La Goliardica, Venezia, 1957⁴⁶) sono dedicate ad esercizi di traduzione di frasi in cui sono presenti aspetti contrastivi su varie parti nelle due lingue. Nella “Nota dell’Autore”, Gambier mette in evidenza il problema della somiglianza tra di esse, in quanto derivanti da una ‘madre’

⁴⁴ Baridon, Balmas, 1955-56: I, 5-6.

⁴⁵ *Iv.* II, 6.

⁴⁶ Nel colophon è segnalato come di “prossima pubblicazione” il secondo volume.

comune. Gli esercizi proposti sollecitano l'attenzione prima di tutto visiva dello studente che è invitato a tradurre, tenendo conto di quanto è stato evidenziato tipograficamente come una differenza da memorizzare per evitare errori:

Questa affinità offre certamente un vantaggio iniziale per una rapida conoscenza che si può definire “passiva”, un vantaggio che viene pagato a caro prezzo non appena si passa alla conoscenza “attiva”, assolutamente indispensabile, che richiede uno studio comparativo, “studio sì bello”, diceva il Tommaseo, accurato, metodico delle due lingue figlie della stessa madre. È quindi necessario che, per ogni parte del discorso – dall'articolo alle parole invariabili – esempi dedotti dalla lingua viva di ogni giorno e raccolti in numerosi esercizi, indichino il modo corretto di esprimersi nello scrivere come nel parlare.

Così abbiamo scelto chiari e numerosi esempi, moltiplicando i caratteri in “neretto” e in “corsivo” per meglio mettere in rilievo le divergenze fra le regole, dell'una e dell'altra lingua. La memoria visiva nel gioco delle analogie e delle discordanze “a fronte”, come la memoria uditiva nel conversare, sono certamente di grande aiuto alla vera memoria intellettuale esercitata da un precedente studio delle regole, ripetutamente ricordate dagli esempi e corredate da copiose note spiegate⁴⁷.

Si riporta qui un esempio del procedimento e di una delle “note spiegate” a cui accenna l'autore:

Il cenciaiuolo compera stracci, abiti usati, libri usati e ferro vecchio.

Le chiffonnier achète des chiffons, des vieux habits, des livres d'occasion et de la ferraille (p. 97-98 ex 40 n. 5) (1).

(1) Dans les rues des villes de province, le chiffonnier crie: “Peaux de lapin, peaux, chiffons, ferraille à vendre”... Tous les petits marchands ambulants ont un “cri” particulier; mais la publicité moderne (affiches, journaux, radio) en a diminué beaucoup le nombre. On ne crie plus que des objets de mince valeur, de la camelote vendue par des camelots, des gagne-petit⁴⁸.

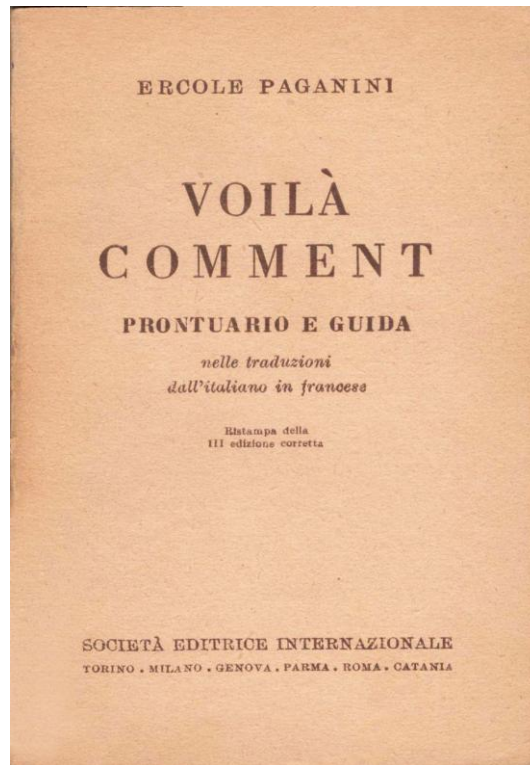
Come si può constatare, il libro ha un valore documentario, oltre che glottodidattico, proprio per la scelta delle frasi riferite alla realtà contemporanea.

Per quanto riguarda i prontuari basati sulla traduzione, Cordié indica due libri che si differenziano dai precedenti. Il primo, per cronologia, è quello di Ercole Paganini intitolato *Voilà comment. Prontuario e guida nelle traduzioni dall'italiano in francese* (SEI, Torino, 1941; ristampa 1954) (fig. 5). Il volumetto fornisce in ordine alfabetico tutte le parole “grammaticali” o “lessicali” che si traducono in più modi o prevedono un'imprescindibile articolazione delle regole. Nella *Prefazione* al centro della riflessione è l'apprendente alle prese con la traduzione in un contesto privato in cui non può ricorrere all'aiuto dell'insegnante, né sembrerebbe peritarsi di consultare libri più impegnativi dove andare a cercare la soluzione al problema che gli si può presentare:

⁴⁷ Gambier, 1957: 3-4.

⁴⁸ *Ivi.* 35, es. 40, n. 5.

Figura 5.



Questo libro sarebbe inutile, se ogni scolaro fosse abituato a riflettere sempre su tutto quello che fa. Ma siccome ciò non è mai avvenuto e, purtroppo, non avverrà mai, così anche questo libro ha la sua utilità.

Quante volte lo scolaro si trova davanti a parole che non sa come tradurre! Si ricorda confusamente che lì deve essere applicata una regola, ma non sa quale sia. Ebbene il suo *Voilà Comment* gliela richiama. Altra volta l'alunno resta dubbioso se usare una parola o un'altra; ed ancora il suo prontuario lo aiuterà a sciogliere con sicurezza il dubbio.

Il libro adunque non è né una grammatica né un riassunto di grammatica, ma è il consigliere fedele e sicuro che supplisce il professore, quando questi non è con lo scolaro. Del resto basta dare un semplice sguardo ad una pagina qualunque per comprendere lo scopo a cui mira il volume⁴⁹.

Un esempio delle voci che vi si trovano può essere la prima di tutte, quella dedicata alla preposizione *a*:

A.

1) Viene dopo altre preposizioni come: *sopra, sotto, davanti*, ecc.? Sopprimilo. Cerca queste preposizioni.

2) a...a ripetuto? Sopprimi il primo a. Es. *Nous sortîmes deux à deux* (a due a due).

⁴⁹ Paganini, 1954: 3.

- 3) Sta davanti ad infinito e viene dopo un verbo indicante moto reale? Sopprimilo. Cerca questi verbi.
- 4) Nelle espressioni: *alla settimana, al giorno, al mese*, ecc., traduci *a* e l'articolo con il solo *par*. Cerca queste espressioni.
- 5) Viene dopo i verbi: *affrettarsi, avvicinarsi, consigliare*? Traducilo con *de*. Cerca questi verbi.
- 6) È davanti all'infinito narrativo? Traducilo con *de*. Es. *E gli adulatori giù ad applaudire = Et flatteurs d'applaudir*.
- 7) In ogni altro caso = \tilde{a}^0 .

Come si nota, la lista fornisce soluzioni immediate facilmente individuabili e commentate in italiano, evidentemente basate sugli errori commessi più comunemente da locutori italofoeni.

Il secondo prontuario cui ci riferiamo è quello di Agostino Severino intitolato *Parliamo francese: manuale di conversazione* (Le lingue estere, 1943). Quest'ultimo testo è riedito più volte sulla scorta del successo riscosso presso gli utenti. Nell'edizione del 1957 presso la casa editrice fiorentina Valmartina, si legge in apertura come nacque questo tipo di libro ispirato ad una lingua viva o quanto meno contraria a una certa pedanteria:

Quando l'editore mi parlò, con cordialità d'amico, della nuova collana di volumi ch'egli vagheggiava d'offrire a quanti desideravano, in Italia, di acquistare una prima conoscenza delle lingue straniere, mi tracciò anche il piano, ch'io ho seguito fedelmente nel dettare il testo italiano dei volumi che, con titoli diversi e curati da cultori delle varie lingue, vedono via via la luce: essi hanno, nella copiosa produzione di siffatti libri divulgativi, una linea caratteristica e una loro originalità, che li fa graditi e utili.

Utili, perché nel vivo del dialogo danno un'abbondante terminologia e avviano alla formazione di frasi e periodi per l'ordinario discorso; graditi, perché non ripetono lo stucchevole fraseggiare dei cosiddetti manuali di conversazione. La grammatica, ridotta all'essenziale, invoglia ad uno studio sistematico e completo⁵¹.

Ed è effettivamente la lingua dell'uso che si trova in questo volumetto che aveva per obiettivo la conversazione, assunta anch'essa come una competenza da sviluppare mediante un processo traduttivo non necessariamente sottostante a un sapere grammaticale a livello teorico.

2.5. I testi per il lessico

Per l'apprendimento del lessico e soprattutto di parole di registro familiare, Cordié indica un libro di inizio secolo: Francesco Grimod, *Nomenclatura delle lingue francese e italiana* (Giusti "Biblioteca degli studenti", Livorno, 1914). In sintonia con i principi del

⁵⁰ *Ivi*: 5-6.

⁵¹ Severino, 1957: *Prefazione*.

metodo diretto, l'autore propende per un procedimento induttivo di insegnamento della grammatica nella prima fase di apprendimento della lingua che comporta necessariamente lo studio di parte del lessico:

Che nell'insegnamento di una lingua lo studio della grammatica non debba mai andare scompagnato da quello del lessico, ma anzi la grammatica, almeno per le lingue parlate, debba nei primi anni impararsi praticamente, induttivamente, per via di molteplici esempî raccolti dalla conversazione e dalla lettura, è un principio didattico, di cui sono ormai convinti quanti attendono all'insegnamento linguistico. Solo nelle classi superiori e quando il discente già possenga un ricco corredo di vocaboli e di frasi e sia in grado di servirsene, potrà la grammatica divenire oggetto di uno studio sistematico, e dovrà sempre, per chi voglia penetrare nell'intima struttura e nello spirito di una lingua⁵².

Grimod si rifà al modello di Bréal per la classificazione delle parole latine e a quello di Bossert per quelle tedesche. L'insegnante guiderà lo studente nell'elaborare frasi sempre più complesse fino a formare un testo con le parole apprese:

Un illustre filologo francese, che è pure un acuto pedagogista, Michel Bréal, fece parecchi anni or sono questo lavoro per il latino, nei suoi tre volumi: *Les mots latins groupés d'après le sens et d'après l'étymologie* (Paris, Hachette) e sulle sue tracce il Bossert compose: *Les mots allemands groupés etc. etc.* In forma molto più modesta, ma ispirandomi allo stesso concetto, ho ordinato in venti capitoletti le parole e le frasi francesi più usuali e dell'uso corrente, raggruppando, intorno ad ogni sostantivo, i verbi e avverbi che più di frequente gli si accompagnano. Per ogni gruppo di parole, il maestro insegnerà a formare dapprima semplici proposizioni, poi frasi più complesse e infine, quando gli scolari già conoscono un certo numero di parole su un determinato argomento, brevi descrizioni, prima a voce poi per iscritto⁵³.

Il tema è l'esercizio finale all'interno di un particolare ambito:

Così dopo i primi quattro mesi o cinque mesi gli scolari devono essere in grado di svolgere, brevemente e semplicemente s'intende, temi come questi: Senza uso dizionario.... Ma classe – Ma journée...

Nella città
Alla stazione
Alla posta
Al teatro
In una chiesa
Al palazzo di giustizia ecc.⁵⁴

⁵² Grimod, 1914: V.

⁵³ *Ibid.* VI.

⁵⁴ *Ibid.*

Il libro di Grimod, autore anche di un dizionario bilingue, prefigura gli studi sul lessico che porteranno all'elaborazione del noto *Français fondamental* suddiviso nei cosiddetti *centres d'intérêt*.

Il libro di testo intitolato *Francese elementare* e poi *Francese Fondamentale* di Enea Balmas pubblicato a Milano da Goliardica nel 1960 attesta invece l'arrivo in Italia delle liste del noto *Français élémentaire* o *Français fondamental* di cui si ricordano solo alcuni dati quantitativi⁵⁵. Da un'indagine condotta per la prima volta su un *corpus* di testi orali (275 conversazioni spontanee) di 312.135 parole, raccolto tramite registrazione, fu stabilita una gradazione lessicale e grammaticale dei termini e dei costrutti più ricorrenti. L'esito della ricerca fu pubblicato nel 1954 in due liste, designate appunto con il titolo di *Français fondamental*, bipartite in primo e secondo grado: il *Français fondamental premier degré* costituito da 1475 parole, il *Français fondamental second degré* da 1609.

Nella premessa del suo libro, Enea Balmas rende conto di questa ricerca:

Il *Francese Elementare* è il corrispondente francese del *Basic English*. Messo a punto da una commissione, nominata dal Ministero dell'Educazione Nazionale francese, formata da linguisti, psicologi e sociologi, e diretta da due eminenti professori, Gougenheim e Sauvageot, esso è stato concepito come uno strumento pratico per la diffusione della lingua francese. Le 1300 parole di cui risulta composto – circa 100 in più di quelle che, si dice, formassero il vocabolario di Racine – sono state scelte in base all'esperienza, fondandosi cioè sulla frequenza con la quale esse ricorrono nella lingua parlata: esse rappresentano il patrimonio *indispensabile* e *sufficiente* per una prima conoscenza del francese, che rende possibile esprimersi in una lingua non artificialmente semplificata e snaturata, ma nel linguaggio corrente, quale esso è quotidianamente usato da milioni di uomini, per esprimere le esigenze fondamentali della vita.

Il testo che presentiamo è un primo tentativo (nel senso che altri ne seguiranno) di utilizzare questo inestimabile strumento messo ora a disposizione di quanti si trovano nella necessità di apprendere rapidamente la lingua francese. Esso comporta una parte metodica, ed una parte teorica (il vocabolario base propriamente detto)⁵⁶.

Descrive anche il contenuto delle trenta lezioni, fornendo così un raro esempio di sillabo:

Ciascuna delle trenta lezioni che costituiscono la prima parte è suddivisa in quattro momenti:

- un *testo*, opportunamente scelto e accuratamente graduato. Può essere utilizzato per la lettura, il dettato, l'apprendimento mnemonico, l'insegnamento pratico della grammatica, la ricerca delle forme di struttura, e per ogni altra forma, anche la più elevata, di studio e di riflessione sul fenomeno linguistico (etimologie, evoluzione semantica, grammatica storica), a discrezione dell'insegnante;
- una parte *lessicale*, che raggruppa le parole del francese elementare riscontrate nel testo, ed altre che a esse si apparentano, per nesso logico o

⁵⁵ Si veda Gougenheim, Rivenc, Michéa, Sauvageot, 1956. Rimandiamo per la parte critica solo a Cambiaghi, Bosisio, 2003.

⁵⁶ Balmas, 1960: 1.

morfologico. Da utilizzare anzitutto per l'apprendimento mnemonico; ma altresì per lo studio di omonimi e sinonimi, delle famiglie di parole, e così via;

- una parte *grammaticale*, che puntualizza, in modo estremamente schematico, un argomento di grammatica. Da utilizzare non in sostituzione della grammatica tradizionale, ma per un rapido riepilogo delle nozioni essenziali;

- un *gruppo di gallicismi*: per lo studio mnemonico e in vista di un progressivo allargamento del patrimonio fraseologico a disposizione del discente.

Le trenta lezioni hanno lo scopo di fare assorbire gradualmente il francese elementare, integrando il nudo corpo delle 1.300 parole con un corredo di nozioni teoriche (grammatica) e pratiche (forme di struttura, gallicismi), che trasformino il puro e semplice vocabolario in un vero e proprio linguaggio. Il presente testo è dunque concepito per la scuola, e vuole essere uno strumento da cui solo l'insegnante potrà far scaturire la potenziale efficacia⁵⁷.

Sappiamo che il libro era adottato e utilizzato dagli assistenti in Bocconi⁵⁸.

2.6. I dizionari bilingui

Nel repertorio del Cordié qualche paragrafo è dedicato ai dizionari bilingui correntemente consultati. Il primo ad essere citato è quello di Candido Ghiotti, *Vocabolario scolastico italiano-francese e francese-italiano*, 133^o rist. della prima refusa e accresciuta secondo gli intendimenti dell'Autore da Antonio Chanoux (Petrini, Torino, 1951). Il formato minore è vivamente sconsigliato:

Questo strumento di lavoro è di solito molto usato – per ragioni economiche e scolastiche – nella sua riduzione, per altro da non sempre seguire, per la sua esiguità, da parte di studenti universitari: *Il Piccolo Ghiotti. Vocabolario italiano-francese e francese-italiano*, edizione ridotta del vocabolario scolastico di Candido Ghiotti, rifuso e accresciuto secondo gli intendimenti dell'Autore da Antonio Chanoux, 26^a ristampa (1951)⁵⁹.

Gli altri bilingui citati sono quelli di Augusto Caricati, *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano, ad uso delle scuole secondarie*, pubblicato fin dal 1896 e giunto all'edizione indicata del 1952⁶⁰, di Francesco Grimod, *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano*, nell'edizione del 1949, di Giorgio Calogero, *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano*, nell'edizione del 1948 e di Gaetano Darchini, *Dizionario italiano-francese e francese-italiano*, nella nuova edizione ampliata e aggiornata da Lucifero Darchini nel 1951. Di quest'ultimo Cordié loda il numero dei lemmi, oltre 144.000, e la cura della terminologia registrata:

⁵⁷ *Iv.*: 1-2.

⁵⁸ Si legge nel libro questa nota dell'autore: «Questo testo è stato messo a punto grazie all'opera di un gruppo di nostri collaboratori (Biancamaria Comini, Silvana Repossi, Clara Cova, Paolo Ticinelli, Dante Ughetti), che ci piace ricordare, e ringraziare, qui», Balmas, 1960: 2.

⁵⁹ Cordié 1955: 52. Si vedano su questi dizionari Merger, 2013 e Tallarico, 2013.

⁶⁰ Su questo dizionario, si veda Lillo, 2013.

La parte più notevole è forse quella relativa alla terminologia tecnica e scientifica moderna; per la pronuncia italiana si seguono i segni adottati dal Petrocchi; in più si menzioni il fatto che questo vocabolario, secondo le sue premesse, riporta le locuzioni cui una parola può dar origine, nonché le frasi idiomatiche e i proverbi ad essa relativi, e indica quando la preposizione retta da un verbo o da un aggettivo è diversa nelle due lingue. Inoltre riporta gli accenti tonici per ausilio alla pronuncia⁶¹.

Segnala anche l'edizione tascabile allo scopo di avvertire lo studente riguardo a questa seconda edizione che non deve essere confusa con la maggiore.

In ultimo cita il *Dictionnaire moderne Italien-Français et Français-Italien* di Pierre Rouède del 1949 (fig. 6)⁶², considerato tra le opere lessicografiche più aggiornate. Nella *Préface* del dizionario è riportato il tentativo di registrare le parole nuove in tante branche del sapere:

Le présent ouvrage est une refonte du dictionnaire français-italien et italien-français Lacombe et Rouède, auquel le public, pendant plus de trente ans, a maintenu une faveur qui ne s'est jamais démentie, mais une refonte si étendue qu'on peut parler d'une œuvre nouvelle, dont les caractéristiques ne manqueront pas de sauter aux yeux dès l'abord. La tendance essentielle est ultra-moderne, l'auteur ayant pu largement s'assurer que ce genre d'ouvrages ne vieillit que trop vite, si même ils ne sont pas déjà un peu vieux au moment de leur publication, bon nombre de lexicographes se bornant à recueillir uniquement les mots déjà enregistrés par leurs prédécesseurs. Une méthode différente ne peut qu'avoir son intérêt. Depuis trente ans des centaines de mots ont surgi dans les deux langues, nés dans tous les domaines qui se créaient tout juste au début du siècle, automobilisme, aviation et tous les genres de sport. Les guerres, les révolutions politiques n'ont pas manqué non plus de faire éclore leurs vocabulaires spéciaux. La médecine s'est enrichie des vitamines, et la physique des électrons, neutrons et protons. Ces différents vocables font partie intégrante désormais des deux langues et il était indiqué de les récapituler, au moins les plus usités⁶³.

Cordié lamenta tuttavia la mancanza di un dizionario ancora più completo:

Si può chiudere questa parte, confessando che da più anni – e particolarmente dal secondo dopoguerra, largamente influenzato dall'attività radiofonica e dalle discussioni della stampa politica e sportiva – si desidera un nuovo dizionario italiano-francese e francese-italiano che rechi i neologismi più in uso e indichi efficacemente “quanto è vivo e quanto è morto” nel lessico dei due idiomi. Soprattutto si desidera che nuovi dizionari siano fatti su spogli originali e su lessici particolari, dato lo sviluppo delle due lingue nel secolo XX, laddove si osserva da alcuni critici come anche le pubblicazioni più recenti siano compilate su precedenti lavori con prevalente interesse letterario e non tecnico⁶⁴.

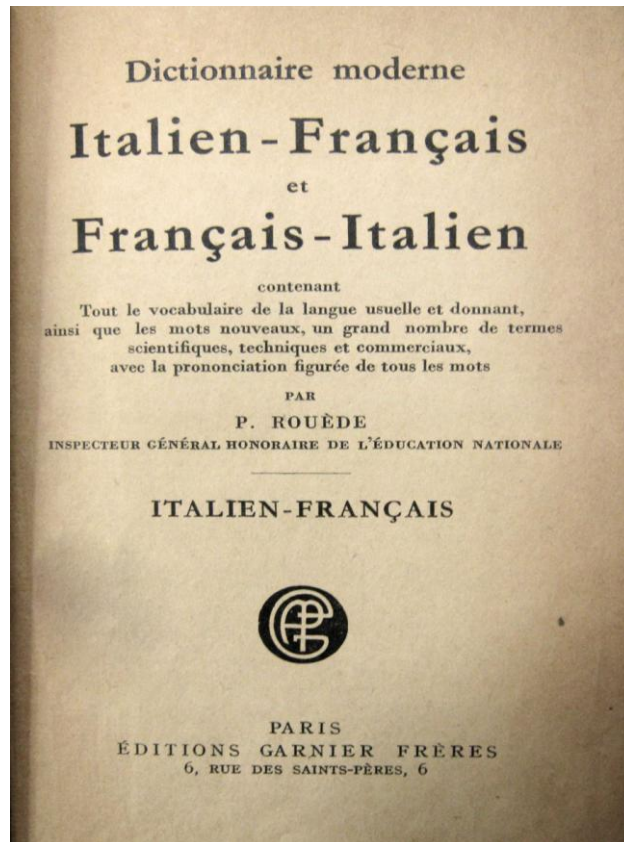
⁶¹ *Ivi*: 53.

⁶² Su questo dizionario, si veda Madonia, 2013.

⁶³ Rouède, 1949: *Préface*.

⁶⁴ Cordié, 1955: 53.

Figura 6.



La nuova edizione del dizionario di Francesco Grimod, intitolato *Vocabolario Italiano-Francese Francese-Italiano* pubblicato a Roma nel 1956 sembra rispondere alle necessità presentate dal Cordié, come si legge nella prefazione:

I criteri che mi hanno guidato nella comprensione di questo vocabolario sono i seguenti:

Questo vocabolario non ha, né doveva avere, carattere enciclopedico. I nomi geografici e storici più importanti vi sono semplicemente registrati e tradotti, colla indicazione della retta pronunzia, ove sia necessario, ma non bisogna cercarvi dati storici o statistici particolareggiati.

Questo è un vocabolario della lingua viva, ossia della lingua che si parla e si scrive oggi in Francia e in Italia. Vi sono quindi stati accolti a centinaia i neologismi anche più recenti, specialmente i termini scientifici che sono entrati ormai a far parte del patrimonio linguistico; della lingua antica è stata registrata solo la parte sostanziale, necessaria per l'intelligenza dei classici.

Ho fatto quindi, specialmente nella parte francese, il debito all'*argot*, che non è sempre un linguaggio convenzionale, ma per lo più è una spontanea creazione della lingua comune. [...]

Ma la parte a cui ho dedicato le maggiori cure è l'esemplificazione. [...] Invece di ricorrere, come usa, a definizioni per determinare con qualche precisione le varie accezioni d'un vocabolo, ho preferito dare numerosi

esempi, tolti non dai classici ma dalla lingua viva. Ad alcuni parrà anzi che io abbia qua e là ecceduto, ma non saranno di questo parere gli scolari e tutti coloro che sanno per esperienza quante sono le difficoltà che deve superare lo studioso di una lingua viva, che voglia impararla sul serio⁶⁵.

3. QUALCHE CONCLUSIONE

Nella storia della glottodidattica, il periodo considerato precede le grandi innovazioni metodologiche che videro in Francia l'avvio della grande stagione audiovisiva. Nel loro libro sulla traduzione, Baridon e Balmas premettono che non vedono alternative al tipo di insegnamento corrente:

Lo si approvi o lo si discuta, il sistema di insegnamento della lingua straniera a tutt'oggi dominante, nelle nostre scuole è il metodo grammaticale, fondato cioè sullo studio comparato delle due grammatiche ed articolato sulle suddivisioni canoniche della materia grammaticale (la morfologia e la sintassi, le parti del discorso e il periodo)⁶⁶.

L'esistenza di un unico metodo nell'insegnamento del francese e più generalmente delle lingue straniere non deve tuttavia far pensare a una mancata distinzione del contesto universitario rispetto a quello di altri ordini di scuole. Dal *Vademecum dello studente* della Bocconi per l'a. a. 1960-61 traiamo un'indicazione sul numero massimo delle lingue straniere che si possono studiare con tutte le motivazioni che lo hanno determinato:

Si dovranno concentrare le cure su una o due lingue di magistero, da conoscere perfettamente, e non già disperdere le forze, e con fatica eccessiva su altre, seguite come ora si fa soltanto per un anno o un biennio. Chi voglia sapere di quelle altre quel tanto che serve a sbrogliarsela ai fini di una conversazione o di un carteggio, potrà ricorrere alle tante scuole pratiche esistenti, e non all'Università che per il suo spirito non può rendere servizi così limitati⁶⁷.

È questa l'attestazione di un'ambizione superiore al fine funzionale delle lingue che erano considerate discipline complete e a sé stanti. Né i libri erano improntati a un'omogeneità metodologica quale quella che ci potrebbe apparire senza una ricostruzione del loro insieme. Riportiamo a questo proposito un'accalorata affermazione del già citato Izzi nell'*Avvertenza* di un suo libro di carattere teorico sullo studio della grammatica del francese, adottato in Bocconi:

Un colloquio con questi giovani, e Dio sa quanto mi sarebbe gradito, mi permetterebbe di fornire, a ciascuno, indicazioni bibliografiche "ad hoc" secondo il principio, ormai adottato nei nostri corsi di metodologia, in base al quale i libri da leggere quali sussidi bibliografici sono come le medicine:

⁶⁵ Grimod, 1956: prefazione.

⁶⁶ Baridon, Balmas, 1955-56.

⁶⁷ *Ivi*: 7-8.

vengono indicati singolarmente dopo l'anamnesi e la diagnosi dei singoli casi. Nel nostro caso specifico, una delle ricerche diagnostiche di fondo sarà diretta ad accertare la direzione vocazionale più accentuata e quindi più propizia a un buon inizio: verso la semantica, o verso la sintassi descrittiva, o verso la fonologia; oppure verso niente, il che è possibile anche a studenti di lingue; e allora bisognerà iniziare a farsi un terreno fertile entro il quale gettare il seme. Se ne parlerà al colloquio⁶⁸.

Pur non restando traccia di questo momento non scritto, è tuttavia possibile ricostituire la biblioteca di una generazione. Come indica Jack Lynch nel suo recente libro: *"You Could Look It Up": The Reference Shelf from Ancient Babylon to Wikipedia* (2016), riconsiderare le opere di riferimento che incidono sulla cultura di una nazione ma anche più estesamente di una civiltà ci orienta nel misurare i passi compiuti in diversi ambiti. La manualistica scolastica e universitaria appartiene, seppure come produzione minore, a questa bibliografia che per diverse annate e classi di studenti determina la conoscenza in modo altrettanto collettivo. L'insieme dei libri di francese lingua straniera usati per preparare gli esami fornivano attraverso una molteplicità di elementi – dalla grammatica al lessico, dagli esercizi di riempimento alla traduzione di frasi e testi, dalla presentazione di scambi ai vari modelli epistolari – un intero sistema linguistico di cui si valuta spesso la consistenza per approssimazione. Opportunamente vagliato, ne risulterebbe un *corpus* non privo di sorprese, se lo si paragona non tanto a quello disponibile oggi ma all'idea riduttiva che spesso accompagna l'esperienza del passato insieme alla sua lezione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DOCUMENTI D'ARCHIVIO E PERIODICI

1.1 ASUnimi, Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano presso Centro Apice, Archivio proprio

Ufficio Personale

Fascicoli del Personale cessato

Fascicolo Cordié Carlo

Libretti delle lezioni e delle esercitazioni del personale docente

Libretti del Lettorato di Lingua francese dall'a.a. 1950-51 all'a.a. 1957-58

Carteggio articolato sul titolare

Programma dei corsi [3-E -1/0 (n. 66)]

1.2 *Annuari* dell'Università degli Studi di Milano dall'a.a. 1950-51 all'a.a. 1959-60

1.3 Università Commerciale "Luigi Bocconi", Facoltà di Economia e Commercio (http://lib.unibocconi.it/screens/boc_DigitalCollections_ita.html):

- *Vademecum dello studente* (a.a. 1958-59), La Goliardica, Milano.
- *Vademecum dello studente* (a.a. 1960-61), La Goliardica, Milano.

⁶⁸ Izzi, s.d.: 6.

STUDI CRITICI

- Aa.Vv. (1993), *Parcours et rencontres: mélanges de langue, d'histoire et de littérature françaises offerts à Enea Balmas*, Paolo Carile, Giovanni Dotoli, Anna Maria Raugèi, Michel Simonin, Luigia Zilli (ed.), Klincksieck, Paris.
- Aa.Vv. (1965), *Studi di letteratura, storia e filosofia in onore di Bruno Revel*, Olschki, Firenze.
- "Baridon, Silvio", in *Wikipedia*.
- Cambiaghi B., Bosisio C. (2003), "Dal 'Francese fondamentale' al 'Livello soglia', al 'Quadro comune europeo di riferimento'", in *Lingua, cultura e testo*, Miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada, Vita e Pensiero, Milano, vol. I, pp. 183-201.
- Cigada S., Galazzi E. (a cura di) (2004), *L'insegnamento del francese nell'università italiana*, Atti del Convegno «Studi di Linguistica Francese in Italia» (Università Cattolica del Sacro Cuore 18 - 19 aprile 2002), La Scuola, Brescia.
- Cordiè C. (1949), *Breve guida agli studi di Lingua e Letteratura Francese. Problemi di metodo e sussidi bibliografici*, La Goliardica, Milano-Venezia.
- Cordiè C. (1955), *Avviamento allo studio della lingua e della letteratura francese*, Marzorati, Milano.
- Decleva E. (2018), "Una scuola superiore di lingue moderne nella Milano di fine Ottocento", in Bulfoni C., Zhigang J., Mottura B., Lupano E. *Wenxin, l'essenza della scrittura: contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, FrancoAngeli, Milano, pp. 291-307.
- Finoli A. M. (2001), "Gli inizi dell'insegnamento di 'Lingua e Letteratura francese'", in Barbarisi G., Decleva E., Morgana S. (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Cisalpino, Quaderni di Acme, Milano, vol. 1, pp. 691-719.
- Galazzi E. (2002), *Le son à l'école. Phonétique et enseignement des langues (fin XIX^e siècle - début XX^e siècle)*, La Scuola, Brescia.
- Gougenheim G., Rivenc P., Michéa A., Sauvageot A. (1956), *L'élaboration du français fondamental. Étude sur l'établissement d'un vocabulaire et d'une grammaire de base*, Didier, Paris.
- Lillo J. (ed.) (2008), *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, Peter Lang, Bern.
- Lillo J. (2013), "Les dictionnaires scolaires d'Augusto Caricati et l'introduction de l'illustration pédagogique", in *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, édité par Jacqueline Lillo, Carocci, Roma, pp. 137-152.
- Lynch J. (2016), *"You Could Look It Up": The Reference Shelf from Ancient Babylon to Wikipedia*, Bloomsbury Press, New York - Londra.
- Madonia F. P. A. (2013), "Les dictionnaires scolaires 'pratiques' de Pierre Rouède", in *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, édité par Jacqueline Lillo, Carocci, Roma, pp. 153-165.
- Merger M.-F. (2013), "Deux dictionnaires de Candido Ghiotti qui ont marqué le XX^e siècle", in *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, édité par Jacqueline Lillo, Carocci, Roma, pp. 115-133.
- Resti E. (2011), *L'Università Bocconi. Memorie di un testimone*, EGEA S.p.A, Milano.
- Sozzi L. (2004-2006), "Carlo Cordié (Gazzada-Schianno, VA, 2 giugno 1910 - Firenze, 6 aprile 2002), Commemorazione tenuta dal Socio nazionale Lionello Sozzi

- nell'adunanza dell'8 giugno 2004", in *Accademia delle Scienze Torino - Atti Ufficiali*, pp. 55-61 <https://www.accademiadelle scienze.it/accademia/soci/carlo-cordie>.
- Tallarico G.(2013), "Dans le sillage de Ghiotti: Antonio Chanoux et Giulio Cumino", in *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne XVI^e-XXI^e siècle*, édité par Jacqueline Lillo, Carocci, Roma, pp. 167-182.

LIBRI DI TESTO

- Augé Cl. (1954), *Grammaire, cours de fin d'études et classes d'apprentissage, ancien cours moyen. Édition refondue, conforme aux instructions d'octobre 1950*, Larousse, Paris.
- Balmas E. (1960), *Francese Fondamentale*, La Goliardica, Milano.
- Baridon W. [sic per S.?), Balmas E.(1955-56), *Esercizi di traduzione*, Viscontea, Milano.
- Beaulieux Ch. (1927), *Histoire de l'orthographe française*, Champion, Paris, 2 vol.
- Bontempi Lo Martire G. (1945), *Grammatica elementare della lingua francese: Fonetica, morfologia, con temi, dialoghi, letture e vocabolario*, Hoepli, Milano.
- Breccia V.(1957), *Avviamento allo studio della Lingua francese*, Appunti raccolti da Silvia Rastelli Tagliavini, a.a. 1956-1957, Università degli studi di Pisa, Facoltà di lingue e letterature straniere, Goliardica (Tip. Felici), Pisa.
- Damourette J., Pichon E. (1930-56), *Des mots à la pensée. Essai de grammaire de la langue française*, Éditions d'Artrey, Paris, 8 vol.
- Dauzat A. (1947), *Grammaire raisonnée de la langue française*, Iac, Lyon.
- Fouché P. (1952), *Phonétique historique du français*, Klincksieck, Paris.
- Gambier H. (1913), *Il verbo francese e la sua fraseologia di uso più comune: esercizi relativi: gallicismi, proverbi*, Fratelli Drucker, Padova.
- Gambier H. (1934), *Cours de langue française. Première année: Prononciation, orthographe, grammaire, morphologie des mots variables*, 6^e édition, revue et augmentée de nombreux exercices, Longo e Zoppelli, Treviso.
- Gambier H. (1935, 1936), *Cours de langue française. Deuxième année: Morphologie des mots invariables, étude théorique et pratique des verbes; Troisième année: Syntaxe*, 6^e édition, revue et augmentée de nombreux exercices, Longo e Zoppelli, Treviso.
- Gambier H. (1946), *Grammaire française*, Principato, Milano-Messina.
- Gambier H. (1949), *Exercices français de grammaire et de syntaxe* [vol.] 1., *L'article*; [vol.] 2., *Le nom.*; [vol.] 3., *L'adjectif qualificatif*; [vol.] 4., *Les déterminatifs*; [vol.] 5.-6., *Le verbe*, La Goliardica, Milano-Venezia.
- Gambier H. (1949), *Orthographe, Exercices, Dictées graduées, Toutes les difficultés orthographiques et grammaticales sous les yeux*, La Goliardica, Milano-Venezia.
- Gambier H. (1950), *Exercices français de grammaire et de syntaxe...*: [vol.] 7.: *Les mots invariables: adverbess, prépositions, conjonctions, interjections*, La Goliardica, Milano-Venezia.
- Gambier H. (1957), *Difficoltà grammaticali sintattiche idiomatiche della lingua francese. Duemila esempi pratici con chiave: testo italiano, testo francese*, La Goliardica, Venezia.
- Gougenheim G. (1940), *Système grammatical de la langue française*, Éditions d'Artrey, Paris.
- Grammont M. (1914, ristampa 1951), *Traité pratique de prononciation française*, Delagrave, Paris.
- Grimod F. (1914), *Nomenclatura delle lingue francese e italiana*, Giusti, "Biblioteca degli studenti", Livorno.

- Izzi F. (s.d.), *Analisi teorico-operativa delle strutture globali*, Viscontea, Milano.
- Izzi F. (s.d. [1959?]), *Tavola riassuntiva della fonetica francese e dell'uso delle preposizioni*, Viscontea, Pavia-Milano.
- Larousse (1936), *Grammaire Larousse du XX^e siècle*, Larousse, Paris.
- Martinon Ph. (1913, ristampa 1949), *Comment on prononce le français: traité complet de prononciation pratique avec les noms propres et les mots étrangers*, Larousse, Paris.
- Martinon Ph. (1927, ristampa 1950), *Comment on parle le français: la langue parlée correcte comparée avec la langue littéraire et la langue familière*, Larousse, Paris.
- Onelli O. (1952), *Scogli del francese moderno*, Al pescatore di luna, Roma.
- Paganini E. (1954), *Voilà comment. Prontuario e guida nelle traduzioni dall'italiano in francese*, SEI, Torino.
- Pellegrini C., Scharten T. (1945), *Corso di lingua francese*, III ed., D'Anna, Messina.
- Revel B., Izzi F. (1956), *Grammatica ragionata della lingua francese*, Viscontea, Milano.
- Severino A. (1943¹, riedizione 1957), *Parliamo francese: manuale di conversazione*, Valmartina, Firenze.
- Truchi C. (1920¹), *Grammatica francese teorico-pratica ad uso delle scuole medie*, SEI, Torino.

DIZIONARI

- Calogero G. (1948), *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano*, Sansoni, Firenze.
- Caricati A. (1896¹,...1952), *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano, ad uso delle scuole secondarie*, SEI, Torino.
- Darchini G. (1951), *Dizionario italiano-francese e francese-italiano*, Nuova edizione ampliata e aggiornata da Lucifero Darchini, A. Vallardi, Milano.
- Ghiotti C. (1951), *Vocabolario scolastico italiano-francese e francese-italiano*, 133° rist. della prima rifusa e accresciuta secondo gli intendimenti dell'Autore da Antonio Chanoux, Petrini, Torino.
- Grimod F. (1949), *Vocabolario italiano-francese e francese-italiano*, Dante Alighieri, Roma-Napoli-Città di Castello.
- Rouède P. (1949), *Dictionnaire moderne Italien-Français et Français-Italien*, Garnier, Paris.